Rimuovere filigrana ora

L'INDAGINE DEL MINISTERO

Tumore al seno troppe recidive, il San Paolo nella lista nera

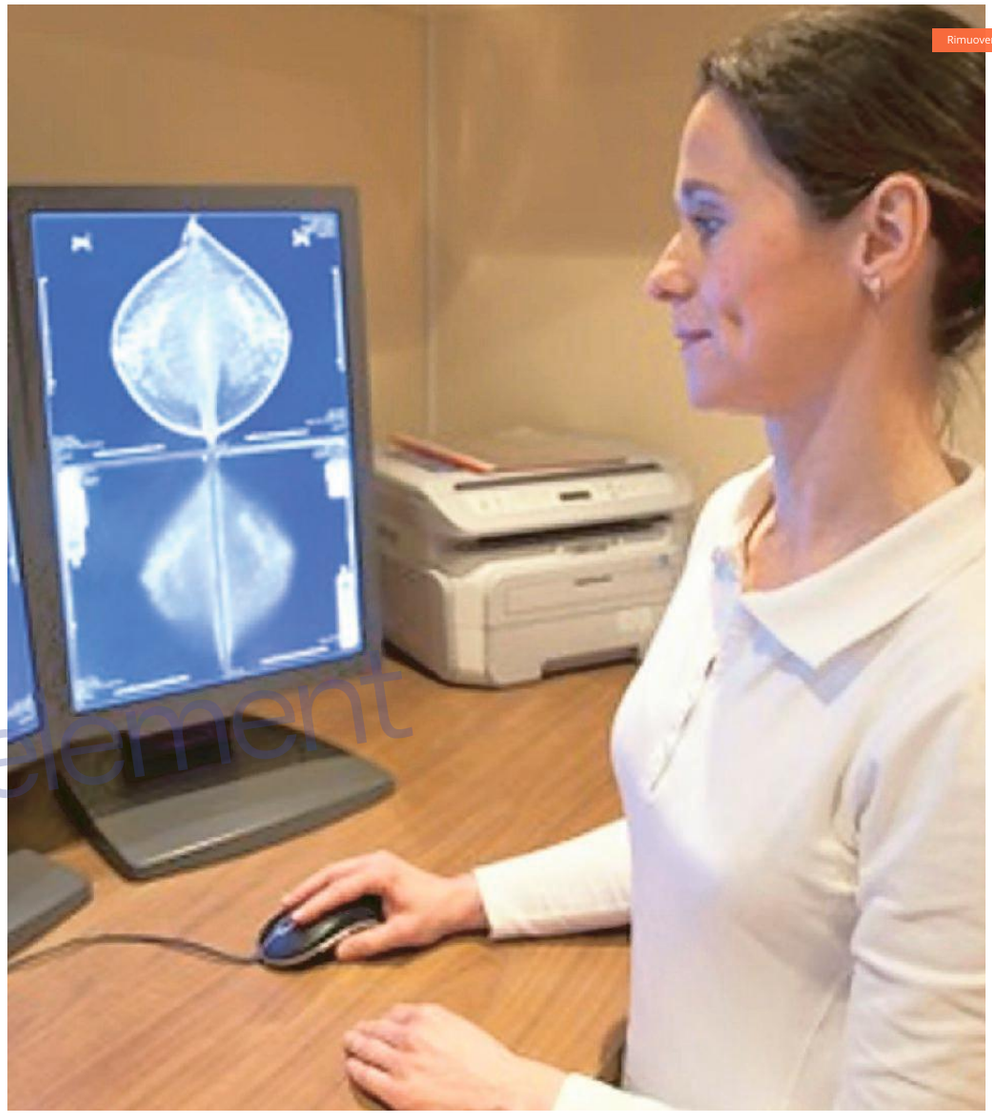
Ttroppe recidive dei tumori al seno al San Paolo. Nel mirino del Ministero i macchinari. La Asl: già acquistati quelli nuovi.

BARBERIS / PAGINA 15

PERCENTUALE DEL 16%: LA MEDIA NAZIONALE SI FERMA AL 7,5%. MAMMOGRAFI NEL MIRINO

Tumore al seno, il San Paolo nella black list delle recidive

Indagine del Ministero accusa l'età avanzata dei macchinari «Diagnosi non precise». L'Asl: «Già acquistati quelli nuovi»



Una radiologa controlla l'esito di una mammografia

Luisa Barberis

L'ospedale San Paolo finisce nella lista nera delle strutture dove è più alta la possibilità di recidiva per tumore al seno. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali del ministero della Salute ha assegnato al nosocomio savonese un tasso del 16%, contro una media nazionale del 7,5%, che si abbassa al 3 o 5% negli ospedali milanesi, dove però il numero delle operazioni è superiore.

Una classifica stilata in base ai dati 2017, elaborati dal Piano nazionale esiti. L'Asl 2, però, ribatte che i suoi macchinari sono tutti perfettamente in regola e che il prossimo anno ne arriveranno di nuovi e aggiuntivi. La graduatoria ha verificato casi di donne colpite da tumore al seno, che sono dovute tornare in sala operatoria per un nuovo intervento, dopo aver già sopportato una prima operazione più o meno invasiva. In termini medici il fenomeno si chiama "rischio di re-intervento", ma agli occhi delle 62 mila donne che ogni anno in Italia vengono colpite dal cancro alla mammella si tratta di un pericolo, che in alcuni casi può essere evitato con una diagnosi precoce e, di conseguenza, un esame effettuato con le migliori tecnologie disponibili. Nel mirino finiscono i mammografi, i macchinari utilizzati per rilevare la presenza del tumore.

Il quadro delineato da un'inchiesta del Corriere della Sera (Dataroom di Milena Gabanelli) evidenzia che non tutti gli ospedali hanno macchinari adeguati. I migliori sono digitali, perché rilasciano meno radiazioni e rendono immagini chiare. Nei vari reparti, però, ci sono ancora apparecchiature analogiche, meno performanti e magari vecchie. Il ministero della Salute inoltre considera pericolosi i mammografi con più di dieci anni di attività, perché potrebbero generare esiti "falsi-negativi", ossia escludere il tumore, quando invece è presente. Il risultato è che i macchinari non di ultima generazione vanificano la diagnosi precoce e la prevenzione, con la conseguenza che alcune pazienti scoprono di essere di nuovo ammalate quando ormai il tumore si è già manifestato. E sono obbligate a sottoporsi a un nuovo intervento.

Per il commissario straordinario dell'Asl 2, Paolo Cavagnaro, la maglia nera è ingiustificata: «L'indagine prende in considerazione le struttura in cui viene eseguito il nuovo intervento e non l'ospedale in cui è stato eseguito il primo. Ne consegue che gli ospedali con maggior numero di re-interventi sono i centri a cui si rivolgono le pazienti dopo un intervento non risolutivo. Non necessariamente si tratta, quindi, di ospedali con performance non ottimali, ma l'indicatore può dipendere dalla capacità di attrarre casi più complicati rispetto all'attività di primo livello. Le nostre apparecchiature mammografiche sono tutte di tipo digitale. La data di collaudo varia da 8 a 11 anni. Una a Pietra Ligure, collaudata nel 2013, è dotata oltre che di mammografo digitale anche di tomosintesi. Nel piano 2020-2021 è già prevista la sostituzione di due mammografi digitali con apparecchiature dotate di tomosintesi, una proprio per il San Paolo». —

LA BREAST UNIT DELL'ASL 2

Dal 2017 a oggi 500 pazienti e 887 interventi

Più di 500 pazienti dal 2017 a oggi si sono rivolte al Centro senologia Breast Unit dell'Asl 2, per un totale di 632 visite e 887 interventi complessivi, di cui oltre il 90% effettuati entro un mese dalla diagnosi. Sono i numeri con i quali l'Asl 2 lavora per combattere contro al tumore al seno, curando le pazienti con un modello assistenziale multidisciplinare, che a luglio ha raggiunto i due anni di attività. Spicca la possibilità per le pazienti di essere sottoposte al "linfonodo sentinella", una pratica che in passato non veniva effettuata, e che permette di sapere se il tumore originato nel seno ha iniziato a diffondersi ad altri organi. —

pdfelement